

Cesena

EMERGENZA CORONAVIRUS

Dieci multe per la manifestazione Doppia sanzione per quattro di loro

«No paura day» del 21 novembre c'è chi ha anche violato l'obbligo di non passare ad altro Comune

CESENA

A pochi giorni dalla manifestazione di piazza Della libertà denominata «No Paura Day» sono scattate le sanzioni. Perché non ha rispettato le leggi ed i divieti in vigore in termini di lotta collettiva al contagio. In piazza i messaggi lanciati non erano stati di tipo negazionista in senso stretto, cioè non era stato detto che il Covid-19 non esiste, ma era stata sostenuta la tesi che la pandemia non sia così grave da dovere limitare la libertà. Un concetto che era stato espresso anche con un gesto concreto: la maggior parte dei presenti aveva deciso di non indossare le mascherine, contravvenendo ad un obbligo attualmente in vigore sempre, al di là del distanziamento, quando si è all'aperto. Prima dell'inizio del comizio, circa un terzo aveva fatto quella scelta, ma via via, anche a seguito di critiche a ripetizione contro le mascherine, quella percentuale si era ribaltata a sfavore di chi ha adottato il dispositivo di protezione, come prescritto dalle norme.

Una situazione che, pur non intervenendo direttamente sul posto, non era sfuggita agli occhi ed alle telecamere della polizia di stato. Che ieri ha ufficializzato le prime conseguenze.

A seguito degli accertamenti finora esperiti dalla Digos in merito alla manifestazione svoltasi a Cesena, sono state subito individuate dieci persone, tra quelle partecipanti all'iniziativa pubblica, «risultate non ottemperanti» alle misure volte al contenimento dell'emergenza epidemiologica.

È dunque già scattata la procedura di notifica della sanzione amministrativa: la multa prevista dall'art. 4 del Decreto Legge 25 marzo 2020, n. 19.

Si tratta di una sanzione nella misura minima di 400 euro, per la violazione dell'obbligo di indossare la mascherina, stabilito dall'art. 1 del D.P.C.M. del 3 novembre e dalla lettera a 1) del decreto 12 novembre 2020, n. 216 della Regione Emilia Romagna.

Come per altre sanzioni simili se pagata entro cinque giorni l'importo si abbassa a 280 euro. Se invece si è recidivi i 400 euro sono solo la base di partenza verso cifre più alte.

È stata inoltre rilevata, a carico di 4 dei 10 multati di cui sopra, persone non domiciliate nel comune di Cesena, l'ulteriore violazione dell'art. 2 del D.P.C.M. 3 novembre, che prescrive il divieto di spostamento in ingresso e in uscita nel territorio della regione Emilia-Romagna (che come noto attualmente è «zona arancione» in forza dell'ordinanza del Ministero della Salute del 13 novembre 2020) e il divieto di spostamento fuori dal comune di residenza senza comprovati motivi di salute, lavoro o necessità.

Per queste 4 persone si aggiunge dunque una ulteriore sanzione.

I primi 10 multati a quanto pare fanno parte della schiera di chi è stato più facilmente identificabile per le violazioni commesse. Ma la visione delle immagini della manifestazione continua e non si esclude in futuro che possano essere identificati e multati ulteriori eventuali partecipanti all'evento.



Un momento della manifestazione di sabato scorso

Il promotore della protesta: «Non simpatizzo per Casapound semmai per i Comunisti di Rizzo»

CESENA

L'organizzatore del «No paura day» di sabato scorso, un tal Bazzocchi che resta senza nome di battesimo, perché preferisce non divulgare le proprie generalità complete «per ragioni di sicurezza, visto il clima di intolleranza», nega di essere un simpatizzante di Casapound. La vicinanza alla forza di destra, citata nell'articolo pubblicato dal «Corriere» sulle verifiche della Digos sul mancato rispetto delle regole anti-Covid nel corso della prote-

sta, viene smentita in una nota firmata per conto dello stesso Bazzocchi dall'avvocato Riccardo Luzi, anche lui presente a quella manifestazione, che aggiunge che il suo assistito «non è iscritto e non frequenta alcun partito politico». Anzi, aggiunge che, «se fosse proprio costretto a scegliere, le sue simpatie andrebbero adesso forse al Partito Comunista di Marco Rizzo».

Più in generale, Luzi sottolinea che «la manifestazione di sabato era assolutamente apartitica e rivolta a tutti i cittadini, senza di-

stinzioni alcuna e senza altra finalità se non quella di dibattere un tema di stringente attualità pubblica». Va letta così anche la presenza in piazza della Libertà di Antonio Barzanti, ex candidato sindaco di Casapound, che scrive Luzi - era là «a titolo del tutto personale, come pure vi erano persone di altre liste che tutti hanno visto», anche «della sinistra moderata ed estrema». Per questo l'annotazione sulla presenza di Barzanti viene bollata come «strumentale», nonostante sia del tutto evidente e normale che nel fare la cronaca di un'iniziativa pubblica il fatto che ci sia una persona che si è candidata a diventare sindaco della città ha una rilevanza del tutto diversa rispetto alla partecipazione degli altri cittadini che non hanno un profilo pubblico.

Tac a un bambino autistico rinviata: scuse dal Bufalini

«Disguido» sul tampone Esame «al più presto» dopo la protesta della mamma

CESENA

Il bambino autistico di 11 anni che è stato rimandato indietro dal Bufalini, assieme a sua mamma che lo aveva accompagnato là per sottoporlo a una Tac, farà l'esame «quanto prima». Lo assicura la Direzione sanitaria dell'ospedale cesenate in una nota in cui «si scusa con la signora e suo figlio e comprende la preoccupazione e il forte disagio sofferto». Spiega poi che «quanto accaduto è attribuibile a un disguido organizzativo». E aggiunge che «l'Azienda si im-

pegna perché tali episodi non si ripetano e sta già provvedendo affinché il bambino sia sottoposto all'indagine quanto prima».

L'unica puntualizzazione fatta rispetto al racconto e alla lamentala della mamma e pubblicata sul «Corriere» riguarda i tempi: «Da una prima verifica effettuata risulta che la prestazione era programmata da giugno di quest'anno, e quindi con un'attesa che non corrisponde a quella riportata nell'articolo (la donna ha riferito che da 3 anni stavano aspettando con ansia di fare quell'accertamento diagnostico, ndr). Saranno comunque verificate le motivazioni alla base dell'effettivo tempo di attesa per l'indagine».

A causare l'inattesa cancellazione della Tac che era stata pre-

notata è stata la scoperta da parte del personale sanitario che al giovanissimo paziente non era stato fatto il tampone per verificare che non abbia contratto un'infezione da Covid-19. La mamma ha spiegato che nessuno, al momento della prenotazione, le aveva detto che c'era quell'esigenza. E ha aggiunto che comunque, a suo avviso, sarebbe stato possibile e opportuno rimediare direttamente sul posto. Gli autistici soffrono infatti se si cambiano abitudini e programmi che scandiscono la loro vita quotidiana, ancor più se come in questo caso soffrono di iper-attivismo. Quindi il rinvio ha provocato un disagio non da poco e costringerà la donna a rifare una faticosa preparazione pratica e psicologica.



L'ingresso dell'ospedale Bufalini